



## 6.

# Sesto convegno su Nuccia Tolomeo

## Chiesa del Monte

### 1 novembre 2010

#### Premessa

- Il sesto convegno interrompe la serie di convegni nella chiesa parrocchiale di san Giuseppe a Piano Casa di Catanzaro (chiesa più vicina alla casa di Nuccia, adeguata per un convegno) e inizia la serie dei convegni nella chiesa del Monte.
- Alla conclusione del convegno (celebrazione eucaristica con interventi di Nuccia), i resti mortali della serva di Dio Nuccia Tolomeo sono stati collocati nell'artistica cappella del Crocifisso, decorata da Padre Ugolino da Belluno
- In questo capitolo è stato inserito anche l'evento dell'esumazione e della ricognizione del corpo di Nuccia nel cimitero di Catanzaro, avvenuto con tutti i permessi dovuti il 17 settembre 2010.
- Il convegno è stato partecipato da numerosi fedeli e clero e si è svolto con particolare solennità. Contemporaneamente a Paravati si celebrava il primo anniversario della morte di Natuzza Evolo, a cui Nuccia era legata da sentimenti di amicizia profonda.
- Particolarmente emozionante è stato il momento quando le cugine Anna e Silvana Chiefari hanno portato la bara della congiunta dal presbiterio alla nuova tomba accompagnate dai celebranti.
- L'Arcivescovo ha detto di Nuccia: "Lei ha vissuto, docile all'azione dello Spirito di Dio, questo ineffabile rapporto di relazione con Lui. Lo ha vissuto con intensità piena, sicché, come l'apostolo, poteva sperimentare la gioia della sua cristificazione".
- Il coro "SS. Trinità", guidato da Maria e Gerardo Pullano (all'organo), ha animato la liturgia.
- **Luogo:** Chiesa del Monte in Catanzaro
- **Data e ora:** 1° novembre 2010 – ora 17-19

## INDICE:

<b>6. Sesto convegno - Chiesa del Monte (1 novembre 2010) - Premessa</b>	pag. 117
a. Esumazione (cronaca)	pag. 119
b. Foto esumazione dei resti mortali di Nuccia 17.09.2010	pag. 122
c. Locandina del convegno	pag. 124
d. La celebrazione eucaristica	pag. 125
e. Messaggio autobiografico di Nuccia.	pag. 125
f. Omelia dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti	pag. 126
g. Preghiera dei fedeli	pag. 129
h. Dal Testamento sì spirituale	pag. 130
i. Preghiera per la glorificazione di Nuccia	pag. 131
j. Traslazione dei resti mortali nella nuova tomba	pag. 131
k. Nuccia Tolomeo accanto al Crocifisso	pag. 132
l. Verbale di riposizione dei resti mortali	pag. 133
m. Foto sesto convegno:	pag. 136

## a. Esumaziome



### • Cronaca

Venerdì 17 settembre 2010, alle ore 10, sono state compiute presso il cimitero di Catanzaro l'esumazione e la ricognizione dei resti mortali della Serva di Dio Gaetania Tolomeo, detta Nuccia. Erano presenti, oltre l'Ecc.mo Arcivescovo di Catanzaro-Squillace Mons. Antonio Ciliberti, il promotore di giustizia Padre Carlo Fotino, superiore del convento del Monte, il notaio Alberto Lorenzo, il vice postulatore della causa di beatificazione Padre Pasquale Pitari, il cappellano del Cimitero Don Andrea Perrelli, il dottore Francesco La Cava della Medicina Legale, l'Assessore alla cultura del Comune di Catanzaro Signore Antonio Argirò, la Dirigente della gestione del territorio Architetto Carolina Ritrovato, il direttore dei servizi cimiteriali Dottore Luigi Franco, le cugine di Nuccia, Anna, Ida e Silvana Chiefari, il fotografo Michele Merola, l'amico fraterno di Nuccia Lucio Ranieri, l'impresa funebre Ettore Gentile e gli operai del cimitero.

La suddetta ricognizione è legata alla venerazione che la chiesa tradizionalmente rivolge alle reliquie dei santi, i quali sono l'espressione massima della umanità redenta da Dio e, per questo, sono indicati dalla chiesa come modelli di vita per le loro virtù eroiche e ritenuti validi intercessori presso Dio.

La Serva di Dio Nuccia Tolomeo, di cui il 24 gennaio scorso si è conclusa la causa diocesana di beatificazione e canonizzazione, sarà onorata di una sepoltura privilegiata nella cappella del Crocifisso della chiesa del Monte in Catanzaro, perché il suo messaggio di fede, di speranza e di amore trovi il massimo eco presso il popolo di Dio e nella società.

La Giunta della Regione Calabria, Dipartimento "Tutela della salute – Politiche sanitarie", in data 15 giugno 2010 dava l'autorizzazione, mentre la Congregazione delle Cause dei santi, accogliendo benevolmente l'istanza dell'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, tramite il Postulatore Padre Florio Tessari, consentiva in data 21 giugno 2010 l'esumazione e la traslazione dei resti mortali della S.d.D. nella chiesa del Monte, allegando un'Istruzione.

L'Arcivescovo, concluse le operazioni tecniche della ricognizione, ha officiato una piccola liturgia della Parola, ricordando la vita santa della sorella Nuccia alla luce del mistero pasquale di Cristo morto e risorto.

### • Preghiera e Riflessione dell'arcivescovo

“Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù dai morti, a una speranza viva per un'eternità che non si corrompe e non marcisce. Ascolta la preghiera che rivolgiamo a Te per questa nostra sorella defunta, fedele servitrice della parola di verità e che ha ottemperato con la sua vita alla volontà di Dio.



Carissimi, abbiamo assistito a un particolarissimo rito che è riservato a coloro i quali, durante l'esperienza terrena, in questa valle di lacrime hanno vissuto in maniera esemplare la loro fede, testimoniandola nella semplicità della vita. E' giusto, allora, contemplare la nostra sorella Nuccia, che, nonostante le condizioni fragili della nostra umanità segnata, ha vissuto sempre la sua vita nello splendore di questa verità e ha ottemperato con impegno la responsabilità costante alla divina volontà. Coloro che vivono così l'esperienza della terra saranno certamente partecipi alla vittoria di Cristo sulla morte per la risurrezione all'eternità della vita, a una vita vissuta in una profonda comunione con Dio, e, perciò, nella beatitudine somma. E' nello splendore della luce della risurrezione, accanto alla beata Trinità, che noi vogliamo contemplare la nostra sorella Nuccia, che, durante l'esperienza terrena, ci ha fecondato con l'esemplare testimonianza della sua vita. E' questo il modo per dare un senso compiuto alla nostra esistenza terrena, diversamente così striminzita e così limitata nella sua essenzialità. In misura in cui vivremo in conformità alla parola del Signore, ottemperando alla sua divina volontà, avremo fondata certezza che il nostro cammino, dopo questa esperienza di terra, sarà orientato e avviato nella casa del Padre, dove Gesù, come ci ha assicurato, è andato a preparare un posto per i suoi".



- Gli operai hanno consegnato al vice postulatore Padre Pasquale Pitari alcuni brandelli dei resti mortali di Nuccia, per le future reliquie.

- I resti mortali della S.d.D. raccolti in una cassetta bianca, entro cui fu inserita una copia del Verbale firmato dai presenti, sono stati collocati momentaneamente presso la cappella dei Cappuccini (Simone-Lo Bello) a 10 metri a sinistra della seconda scala del cimitero centrale di Catanzaro.

- **Venerdì** 28 ottobre 2010 le insigni reliquie sono state consegnate dal custode del cimitero di Catanzaro a Padre Pasquale Pitari, vice postulatore. Da quel momento è iniziata una *peregrinatio di Nuccia* che ha coinvolto più di seicento persone. I resti mortali sono stati portati prima presso la cappella dell'Ospedale Pugliese, poi alle 17 presso la parrocchia Madonna dei cieli, dove è stata celebrata una santa messa e proiettato un film. Sono stati, quindi, traslati nella parrocchia di San Francesco a Samà dove il parroco Don Sergio Iacopetta ha celebrato alle 21 una veglia di preghiera. Alle 22 sono stati portati nella sua casa di Catanzaro Sala. L'indomani **sabato** è stato un susseguirsi di amici che hanno fatto visita a Nuccia. Il pomeriggio le reliquie sono state portate in ospedale dove è stata celebrata l'Eucaristia presso il reparto di geriatria. L'indomani **domenica** 30 ottobre esse sono state portate in cattedrale per la messa solenne delle 10,30. Il pomeriggio sono state portate nella parrocchia di San Giuseppe dove è stato proiettato un film su Nuccia. Quindi **sono state**





## Sesto convegno

collocate nel presbiterio della chiesa del Monte (foto sopra), dove sono rimaste per tutta la giornata di lunedì primo novembre fino al momento del convegno, alla conclusione del quale sono state tumulate nella nuova tomba scavata nella cappella del Crocifisso, progettata dall'ing. Massimo Rubino e realizzata dalla ditta Paonessa Domenico. Un marmo di Carrara preparato dalla ditta Ivan Ammazzagatti ha, poi, sigillato la tomba.



b.



**b. Esumazione dei resti mortali di Nuccia 17.09.2010**



Sesto convegno





### c. Locandina del convegno

Lettera-Invito

Catanzaro 5 ottobre 2010

Con tanta gioia e gratitudine al Signore annuncio che il **1° novembre 2010**, solennità di tutti i Santi, alle ore 18, nella **chiesa del Monte** in Catanzaro, **Mons. Arcivescovo Antonio Ciliberti** presiederà una solenne concelebrazione di ringraziamento al Signore che ci ha donato la sua serva fedele **Nuccia Tolomeo**, piccola-grande donna disabile di Catanzaro Sala, morta a 60 anni il 24 gennaio 1997 dopo aver vissuto una vita ricca di fede, di speranza e di carità, di cui il 24 gennaio scorso si è concluso il processo diocesano per la sua beatificazione e canonizzazione. Dopo la celebrazione i resti mortali della Serva di Dio saranno collocati nella **nuova tomba** al centro della cappella del Crocifisso della stessa chiesa.



Per la circostanza ho composto **un film** che racconta vari momenti della vita spirituale di Nuccia, incentrata nel mistero della croce di Cristo. Contemplando le meraviglie operate da Dio in lei attraverso la pedagogia della croce può essere apprezzata la forza esemplare del suo chiarissimo messaggio profetico. Con la sua fragile voce Nuccia gridava: "Spargete a piene mani il seme della speranza e dell'amore".

Partecipare a questo singolare momento di spiritualità è un'occasione per elevare insieme una lode al Signore, fonte della vita e principio della santità dei suoi figli.

Con stima

Padre Pasquale Pitari -

Vice postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione  
di Gaetania Tolomeo (detta Nuccia) - Tel. 0961.883448 - 328.8103692



#### d. La celebrazione eucaristica

La riposizione dei resti mortali è avvenuta in modo discreto e “ulla absque pompa ullove publici cultus indicio vel signo” secondo l’Istruzione della Congregazione delle Cause dei Santi del 21 giugno 2010 – prot. N. 2906-5/10. Così è stato scritto nel verbale. Essa è seguita alla concelebrazione liturgica della solennità di tutti i santi, officiata dall’arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti, dall’arcivescovo emerito Mons. Antonio Cantisani, dal vicario episcopale Don Raffaele Facciolo, dal rettore della chiesa Padre Giuseppe Fotino, da Padre Aldo Mercurio, da Padre Francesco Critelli, da Padre Pasquale Pitari, da Don Sergio Iacopetta, da Don Salvino Cognetti, da Padre Danilo Rizzo, da Don Massimo Cardamone e da Padre Bruno Scopacasa. Coronavano la liturgia tre diaconi e parecchi inservienti, tutti in tunica bianca. La chiesa traboccante di fedeli, le luci e il coro vibrante di emozioni certamente rendevano la liturgia solenne. Durante questa liturgia dedicata ai santi si voleva anche ringraziare il Signore per averci regalato Nuccia, percepita dai fedeli come una donna di luminosissima fede, vicina a Dio e ai sofferenti, modello di vita santa. Con il consenso dell’arcivescovo durante la liturgia sono stati inseriti alcuni momenti in cui si è ascoltata la voce di Nuccia.

- **All’inizio della celebrazione** il vice postulatore Padre Pasquale Pitari ha ringraziato Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, i concelebranti e i presenti. Quindi ha detto: “Quest’oggi siamo riuniti per dare una collocazione speciale di questa serva di Dio Nuccia Tolomeo, che io definisco *una piccola-grande donna di Catanzaro*, disabile, ma che abilità ha manifestato soprattutto con il suo cuore, la sua intelligenza d’amore straordinaria.



Collochiamo questi resti mortali nella cappella dedicata al Crocifisso perché Nuccia in tutta la sua vita ha cantato il Crocifisso, ha trovato proprio nel Crocifisso la motivazione di esistere. Però a questo punto più che dire io qualcosa su Nuccia, è bene che sia Nuccia stessa a parlarci lei con la sua voce quello che è stato il crocifisso nella sua vita. Seguiamo sul foglietto che vi è stato dato il...”.

#### e. Messaggio autobiografico di Nuccia.

“Fratelli e sorelle, la luce della fede mi ha fatto attingere alla sapienza divina. Ho avuto sempre la tenerezza, la presenza continua di Dio, che non abbandona mai i suoi figli. E ho compreso che la sofferenza va accettata e con mansuetudine offerta, perché tutto è dono, tutto è grazia. Gesù e Maria, poi, sono stati e lo sono sempre i miei maestri. **Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace**, il conforto di andare avanti. Guardando le sue piaghe mi sento



amata. Il mio cuore è avvolto dalla gioia e dal suo calore e **mi sento lusingata di vivere le sue stesse sofferenze**, perché **ho sempre partecipato e partecipo alla sua passione**. In quest'ultimo periodo sono condotta ad una più intensa sofferenza. I miei polmoni non funzionano più e la tosse mi strazia, mi fa soffocare. Le mie forze vengono sempre meno, ma io dico **“fiat” e “grazie”**. **Gesù è il mio vanto, la mia forza, la mia gioia, la mia pace, la mia vita**. Sempre il buio della notte si aprirà alla luce di **Cristo Risorto**. Confidate in Lui, abbandonatevi alla sua volontà. Offriamo tutto al Signore, certi che nelle sue mani **tutto verrà trasfigurato**. **Spargete a piene mani il seme della speranza e dell'amore**. Questa è la mia vita: è **una vita semplice ma ricca di amore**.

Ora termino: ogni volta che avrete bisogno di me, mi troverete tra i vostri ricordi. **Sorridete sempre** e ricordate che ogni volta che sorriderete io sorriderò con voi.

*Vi abbraccio e vi benedico  
nel Nome del Signore  
e Maria*

#### f. Omelia dell'Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti

Carissimi, con grande affetto io vi saluto nel Signore. E, attraverso l'amabile e cortese vostra mediazione, questo saluto fraterno giunga a tutti i figli della nostra città, della nostra chiesa diocesana. Ma consentitemi che, anche a vostro nome, questo mio cordiale e affettuoso saluto abbia accenni di particolare gratitudine nei confronti dei carissimi padri, figli di san Francesco, che zelano il culto dei santi, ma ancor più il culto della santità in questo sacro tempio.



La nostra gratitudine in maniera speciale oggi va al carissimo Padre Pasquale, membro di questa comunità religiosa, che in maniera diligente sta seguendo la causa di beatificazione della carissima Nuccia. Con lui il mio saluto e la testimonianza di incondizionato affetto paterno va a tutti i carissimi sacerdoti e in maniera speciale a Sua Ecc. Mons. Cantisani, avvalorando questi sentimenti con fervida, costante, umile preghiera perché, sull'esemplarità di Gesù, essi si ripropongano ogni giorno di più quali pastori buoni a servizio della comunità dei santi.

Ancora il mio saluto va al Terz'ordine francescano, a quei nostri fratelli e sorelle che, nella coscienza di una fede crescente, vanno attingendo l'impegno della loro missionarietà e, in maniera responsabile, danno il loro efficace contributo all'azione pastorale della chiesa,

perché questa penetri il tessuto dell'intera collettività e l'aiuti a riproporsi secondo il disegno di Dio e le attese e le nostre speranze, quale comunità fondata nella giustizia e nella verità, nella libertà e nell'amore.

Fatte queste premesse, nella particolarità di questa circostanza, nella quale deponiamo le spoglie dell'**indimenticabile** Nuccia in un sacrario appositamente predisposto per lei **in nome della sua umiltà e della santità della sua vita**, celebriamo, come voi ben sapete, la solennità di tutti i santi. E' giusto, allora, che, nella particolarità di questo evento così singolare e variamente articolato, noi possiamo fermarci, sia pur brevemente, per meditare la verità della parola che il Signore ci ha proposto attraverso la degna proclamazione liturgica.

Abbiamo, innanzitutto, seguendo la Parola del Signore, assistito a uno scorcio meraviglioso di cielo, laddove, attraverso l'Apocalisse, la Parola del Signore ci ha fatto intravedere meravigliosa questa miriade di santi al cospetto della Trinità manifestare nella pienezza della gioia la beatitudine somma. Sono miriadi i fratelli che ci hanno preceduto nella fede, che hanno vissuto la loro vita in perfetta sintonia con la verità della Parola, ottemperando alla divina volontà e praticando le virtù cristiane in grado eroico che oggi godono la beatitudine del paradiso. Sono tanti, non solo quelli che qui in terra godono gli onori degli altari. Questi sono un numero sparuto rispettivamente alla miriade che oggi abbiamo intravisto in questo scorcio di cielo. Questo dato sollecita tutti e ciascuno a volere realizzare in pienezza la propria santità per potere essere partecipi della meravigliosa sorte che Dio destina ai figli che ama.

**La santità è la finalità stessa della nostra vita.** Se un uomo non è santo, vive una vita diminuta, striminzita. La santità è la finalità naturale verso la quale dobbiamo protendere sempre. La santità è la finalità naturale della vita di ogni uomo di buona volontà. Ma sostanzialmente in che cosa consiste questa santità, verso la quale generosamente deve essere sempre protesa la nostra vita di ogni giorno?

Carissimi, quando il libro sacro parla di Dio, di Lui dice che è tre volte santo: *Santo, santo, santo*. Nel linguaggio biblico questo aggettivo che si ripropone tre volte vuole indicare che Colui a cui si riferisce personifica la stessa essenza della verità in esso contenuta. Dunque, secondo questo linguaggio, appare evidente che Dio è solo la personificazione della santità. **Egli è la santità.** Dunque, per potere essere santi, noi dobbiamo saperci inserire nella profondità del suo mistero, diventare partecipi della sua medesima vita per essere, quindi, partecipi della sua stessa santità. E come può avvenire tutto ciò? Ecco, il Signore, nella sua infinita sapienza e bontà, non solo ha dato una risposta esauriente a questo nostro interrogativo, ma in maniera mirabile lo ha attualizzato attraverso forme inaudite. Egli ha donato a ciascuno di noi Sé stesso, attraverso il dono della grazia santificante, e per la prima volta abbiamo ricevuto con il santo battesimo. E voi sapete bene che **la grazia santificante è questo: il dono che Dio fa della sua vita alle nostre anime.** Quando noi viviamo in grazia di Dio, quando la grazia divina è presente nella nostra anima bella noi siamo vivi della stessa vita di Dio. La vita di Dio e la nostra vita sono la medesima vita. Ed è per questo che, a ben ragione e orgoglio della nostra fede, possiamo autodefinirci ciò che veramente siamo: figli di Dio, perché il figlio ha la stessa natura del padre; e la grazia santificante ci fa partecipi della natura divina. Ecco la dimensione svettante della nostra identità: siamo figli di Dio. Ma per poterci inserire nella profondità del suo mistero, per potere accogliere la sua grazia e le esperienze esistenziali della nostra vita che, secondo il disegno mirabile della sua



provvidenza, si ripropone in maniera costante attraverso l'amministrazione dei santi sacramenti, cosa dobbiamo concretamente fare? Se volessimo presumere, noi segnati nella condizione precaria della nostra umanità, di assolvere da soli a questo compito e alla singolarità di questo impegno, molto probabilmente, anzi certamente, andremmo delusi. **Ma il Signore non ci abbandona ai limiti della nostra impotenza.** Egli con l'onnipotenza del suo amore divino irrompe nella fragilità della nostra carne e con l'azione del suo Spirito, lo Spirito Santo, ci abilita ad instaurare con Lui questo inscindibile rapporto di personale elevazione e di autentica comunione divina. E' lo Spirito Santo che dà a ciascuno di noi, fragile nella condizione della sua umanità, la opportunità di instaurare questo rapporto con il Signore e sperimentare nella pienezza della gioia interiore, la dimensione svettante della nostra santità.

In questa prospettiva, carissimi fratelli, oggi ci è di mirabile esempio la grande-piccola sorella che ci ha preceduto nella fede, la carissima Nuccia. Lei ha vissuto, **docile all'azione dello Spirito di Dio**, questo ineffabile rapporto di relazione con Lui. Lo ha vissuto con intensità piena, sicché, come l'apostolo, poteva **sperimentare la gioia della sua cristificazione.** Sì, "Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus" (Vivo io, ma non sono più io, è Cristo che vive entro di me). E nell'umiltà del suo servizio, trasportata dalla infinità del suo amore singolare, poteva come l'apostolo gridare: "Cupio dissolvi et esse cum Christo" (Bramo, desidero ardentemente, voglio quasi **polverizzarmi** per essere impastata con Cristo ed essere una sola cosa con Lui). "Mihi vivere Christus est" (La mia vita è Gesù Cristo).

Il segno inequivocabile di questa verità, ecco, lo abbiamo nella dimensione sublime: anima della autenticità e della vera gioia cristiana, è la sofferenza. **E' su quel letto di dolore che lei ha gridato la lode del Signore e ha manifestato la pienezza della sua gioia. Una gioia contagiosa,** che oggi richiama tutti noi intorno alle sue spoglie mortali per dire la nostra gratitudine somma per la esemplarità della sua vita, che ci ha inculcato nella gioia della sofferenza e del dolore.

Come Nuccia, docile all'azione dello Spirito di Dio, noi vorremmo dare senso compiuto alla nostra vita cristiana, spalancando l'anima e il cuore, l'interezza della nostra esistenza, le porte delle nostre case, degli uffici e dei campi di lavoro allo Spirito di Dio, per sperimentare nella sua presenza la gioia e la verità della nostra vita e in essa attingere la forza della nostra missione, che deve portarci, come portò Nuccia, anche da un letto di dolore, a gridare, non solo con le labbra, ma con la vita, il nome del Salvatore.

**g. Preghiera dei fedeli**

Preghiamo con Nuccia la sua ultima preghiera:

**Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù.**

O mio Signore, non mi hai chiesto di fare grandi cose, ma di amare e di soffrire per Te, con Te, in Te. Già troppi fanno in buona fede cose che non sono tue. Signore, desidero amare io in Te, per Te, con Te; desidero pregare, donarmi a Te e offrire tutta la mia sofferenza per la conversione dei peccatori, per tutti i fratelli lontani da Te e desidero pregare per loro, per farli uscire dal loro io egoistico, dai loro mali, da loro stessi. Sono malati, Signore, perché non hanno Te; sono soli, perché non ti sentono nei loro cuori. Voglio farli risorgere in Te con il tuo amore. Voglio pregare, pregare molto e soffrire per tutti loro, perché sono sicura che, mentre io prego e soffro, Tu li guarisci e li liberi; mentre io li amo, Tu, o Dio, manifesti il tuo amore nei loro cuori. Sono sicura che ogni barriera, ogni resistenza crolla per lasciare posto a Te, che sei il liberatore, il salvatore, per lasciare posto alla conversione, alla gioia che non hanno mai provato, alla fiducia che non hanno mai avuto, alla speranza, alla luce, che prima non poteva entrare. Grazie, Signore, perché il fratello era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato. Amen.

Grazie, grazie, o mio Signore, perché resti sempre con la braccia aperte ad accogliere chiunque riconosce il proprio peccato e crede nella tua infinita misericordia.



**h. Dal Testamento spirituale** (ascoltato dalla voce di Nuccia dopo la comunione come preghiera di ringraziamento).

*Sell'attitudine di tanti fratelli* Grazie di tutto, Padre buono e Misericordioso! Ti lodo, Ti benedico e Ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarti in modo particolare per il dono dell'immobilità, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato, per gli amici del mio petto, esercizio di carità e di ogni altra virtù. Grazie, Signore, per tutte le mani che mi hanno accarezzato e curato; grazie per i piedi che sono venuti a trovarmi. Tutti sono stati per me le Tue mani e i Tui piedi, soprattutto quelli della mia dolcissima Madre rimasta, come Maria, sotto la Croce fino alla fine. Ma sentire sui fratelli e sulle mie sorelle le Tue speciali benedizioni e grazie. Riempihili del dono dello Spirito Santo e infusicali d'amore, perché continuino ad evangelizzare il mondo con le opere di carità. E voi, amici miei carissimi, state lieti nel Signore, nel vincolo dell'unità, pregate e operate il bene. Siate custodi dei vostri fratelli e insegnate loro l'Amore con le vostre stesse esortazioni. Siate saldi in tutto coerenti col Vangelo, pieni di zelo e d'amore per tutti. Ricordate che dall'amore risusciteranno che siete di Cristo, solo dalle opere buone molte saranno indotti a credere in Dio-Amore. Solo l'Amore salva - E un giorno tutti saremo giudicati sull'Amore...

Pregate, allora, perché il Signore vi riempia del suo Amore e vi rivesta dei suoi stessi sentimenti per impiegare il vostro tempo fruttuosamente lavorando nelle viglie del Signore per l'edificazione del Regno.

Nuccia



**i. Preghiera per la glorificazione di Nuccia**

(Conclusa l'Eucaristia, prima di portare i resti mortali di Nuccia alla nuova tomba, l'assemblea ha recitato)

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Ti adoriamo e Ti ringraziamo per averci dato la tua serva fedele Nuccia Tolomeo, sorella nella fede e sublime esempio di vita e di virtù cristiane. Ti lodiamo per le meraviglie che hai operato in lei chiamandola ad essere, in Gesù, **vittima di amore per l'umanità sofferente.**

Attraverso lei hai riproposto ancora una volta **la pedagogia della croce** come l'unica sapienza che salva e conduce alla redenzione e alla risurrezione.

Hai effuso su di noi il tuo Spirito di amore regalandoci, attraverso Nuccia, **il sorriso e la tenerezza** del tuo cuore paterno e materno. Sul suo esempio, fa che anche noi ci spendiamo totalmente per il bene dei fratelli. Per la sua intercessione, vieni incontro a noi con la tua misericordia, donandoci quelle grazie di cui abbiamo bisogno.

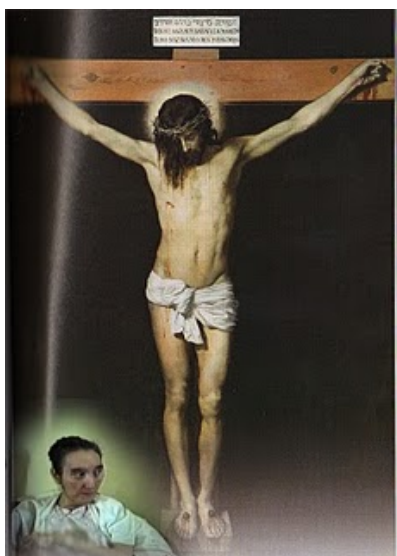
Infine Ti chiediamo umilmente: **glorifica**, anche su questa terra, la tua umile serva e sorella nostra Nuccia Tolomeo, che, aggrappata alla corona del Rosario di Maria, completò, amò e visse gioiosamente nella sua carne i patimenti della croce di Cristo a favore della chiesa, per la tua gloria. Amen.

**j. Traslazione dei resti mortali nella nuova tomba**

Il compito di portare la bara bianca con i resti mortali della serva di Dio Nuccia Tolomeo dal presbiterio alla tomba scavata nella cappella del Crocifisso è stato affidato alle cugine di Nuccia, Anna e Silvana Chiefari. Giunti processionalmente nella cappella gli Ecc.mi Arcivescovi e il clero, la bara è stata poggiata su un tavolino. E' stato letto e firmato il verbale. E' stato svitato il coperchio ed è stato posto il verbale nella bara. Quindi tutto è stato chiuso e sigillato con ceralacca. Calata la bara nello scavo, è stato sigillato il coperchio col cemento e poi è stata posta una pesante lastra di marmo di Carrara come lapide ricordo. Da quel giorno tanti fedeli ricorrono a Nuccia per implorare da Dio le grazie necessarie e costantemente è poggiato sulla lapide un fiore. Perché tanta gente ricorre a Nuccia? Cosa ha fatto di speciale? **A Gesù crocifisso, che considerava il suo sposo, Nuccia si era offerta vittima d'amore per l'umanità sofferente.**

Davanti la tomba su un leggio c'è sempre un pannello che ricorda il giorno della nuova tumulazione e alcuni scritti di Nuccia che fanno riferimento al Crocifisso, cuore della sua spiritualità. Ecco il testo che ognuno può leggere, ritirando il foglietto.

## k. Nuccia Tolomeo accanto al Crocifisso



Il 1° novembre 2010 alle ore 18 l'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti, dopo una solenne concelebrazione eucaristica, onorerà la Serva di Dio Nuccia Tolomeo, collocando i suoi resti mortali nella cappella dedicata al Crocifisso della chiesa del Monte in Catanzaro, perché il suo messaggio di fede, di speranza e di amore trovasse la massima eco presso il popolo di Dio e nella società. Il monolite che sarà posto al centro della cappella indicherà il luogo che conterrà le insigni reliquie. Il progetto è stato redatto dall'Ingegnere Massimo Rubino. Si comprende questa scelta, considerando che la vita e il messaggio della Serva di Dio sono incomprensibili senza il riferimento a Gesù Crocifisso, di cui lei è stata **un'icona luminosa**. Ecco alcuni scritti di Nuccia in cui è evidente la centralità del Crocifisso nella sua spiritualità.

1) Nel suo diario-testamento prima del 1980 Nuccia scrive: “Gesù, mi offro a Te, vittima ai tuoi piedi, fa di me quello che vuoi, voglio essere l'umile tua serva, un tuo piccolo fiore, un lume acceso che arde sempre ai piedi del tuo trono eucaristico. La mia vita deve essere come l'ape che vola di fiore in fiore per succhiare il nettare e portarlo a Te, Gesù, assieme alla mia sofferenza. ...Alla vista della mia vita stroncata, di una vita che non doveva più essere per me che sorgente di amare delusioni, sono stata turbata di abbandonarmi a **pensieri spaventosi**. Allora, nel mio prepotente bisogno di amore e di protezione **mi sono rivolta al Crocifisso**. Egli comprende ogni cuore martoriato ed ascolta con immensa pietà ogni lamento. Vicina a Te, non mi lamento, non mi annoio, anzi ringrazio l'Amore di avermi crocifissa per amore. ...**Le preghiere più belle sono l'ora santa e la via crucis**. Al termine dico: “...O Gesù, rendimi umile, dolce e rassegnata”. ...A volte ho un mal di testa molto doloroso. Guardo Lui coronato di spine e mi unisco a Lui. La sofferenza è tanta! E' mai possibile, Signore? Silenzio. La poltrona e il letto mi sembrano più duri. Con sgomento tendo le braccia al Signore e piango... Nello stesso istante scende dalla croce di Gesù la luce e la forza. Mi rassegnò. ...**Se non brucio d'amore, molti morranno di freddo**”!

2) Nel suo testamento spirituale Nuccia scrive: “...Desidero consegnare loro **il dono più grande della mia vita, la fede, che Tu gratuitamente, Signore, mi hai elargito, per comunicarmi la sapienza della Croce, farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore**. ... La tua potenza d'amore faccia di me **un cantore della tua grazia**, trasformi il mio lamento in gioia perenne: un inno alla vita, che vinca la morte e sia messaggio di speranza per molte anime tristi. ...Grazie, Signore, per il dono della vita, grazie, perché mi hai predestinato alla croce, unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore. ...Grazie, Gesù, per aver trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon Cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. **Grazie per aver fatto di me il tuo corpo**, la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore compassionevole, delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto, Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarti in modo particolare per il **dono dell'immobilità**, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù”.

## Sesto convegno

3) In un messaggio autobiografico del 24 marzo 1994 a Radio Maria Nuccia offre a Gesù le sue sofferenze dando ad esse un valore sociale, ecclesiale e redentivo:

**“Offro a Gesù, per Gesù, momento per momento, tutto il mio patire** e lo unisco alle sue sofferenze, a quelle della sua passione, **per la conversione dei peccatori, per tutti i giovani**, affinché comprendano il vero senso della vita, e per tutti coloro che non Lo amano e non Lo conoscono. **Faccio delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale, affinché nessuno vada perso.**

...La sofferenza mi ha condotto ai piedi della croce e mi ha fatto amare il Crocifisso e la Madonna Addolorata. Gesù e Maria sono stati e continuano ad essere i miei migliori maestri. Il Consolatore, poi, mi ha dato la forza di combattere e superare lo scoraggiamento, soprattutto quando **al martirio della sofferenza fisica si è aggiunto quello del cuore.** Infatti, nel calice della mia sofferenza non sono mancate le ingratitudini, i tradimenti, le calunnie e tante altre amarezze da parte di amici e di parenti più cari. Lo Spirito Santo mi ha sempre invitato ad amare e imitare Cristo ed **io sono lusingata di vivere le sue stesse sofferenze.** Sono sicura che, soffrendo con Cristo, per Cristo e in Cristo, risorgerò con Lui”!

4) In un secondo messaggio autobiografico del 10 febbraio 1995, Nuccia ricorda come ai piedi della croce di Cristo lei trova pace e, persino, gioia.

“Ho compreso che la sofferenza va accettata e con mansuetudine offerta, perché è dono: tutto è grazia. ... Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace, il coraggio di andare avanti. **Guardando le sue piaghe, mi sento amata: il mio cuore è avvolto dalla gioia e dal suo calore.** ...In quest’ultimo periodo sono condotta ad una più intensa sofferenza. I miei polmoni non funzionano e la tosse mi strazia. Soffoco. Le mie forze vengono meno, ma dico **“fiat”** e **“grazie”**. Gesù è il mio vanto, la mia forza, la mia gioia, la mia pace, la mia vita”!

5) Nel messaggio di Pasqua 1995 Nuccia dice: “Lodo e ringrazio il Signore per la croce di cui mi ha fregiata, perché, crocifiggendo la mia carne, ha pure crocifisso i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri e, persino, la mia volontà, per fare di me sua **gradita dimora, suo compiacimento, suo tabernacolo vivente”**

6) In una preghiera al preziosissimo sangue Nuccia ringrazia il suo Sposo divino: **“Grazie, Gesù, infinita Carità, per avermi eletta vittima del tuo amore”** per l’umanità sofferente.

[www.nucciatolomeo.it](http://www.nucciatolomeo.it) - <http://biografianucciatolomeo.blogspot.com/>

Vice postulazione - mail: [pasqualepitari@libero.it](mailto:pasqualepitari@libero.it) – tel: 0961.883448 – 328.8103692



## **I. Verbale di riposizione dei resti mortali di Nuccia nella nuova tomba**

“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Oggi 1 novembre 2010, solennità liturgica di Tutti i Santi, anno VI° del pontificato del Papa Benedetto XVI°, l'Ecc.mo Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, **Mons. Antonio Ciliberti** con il promotore di giustizia **Padre Carlo Fotino**, cappuccino, superiore del convento del Monte in Catanzaro, ed io sottoscritto notaio, **Alberto Lorenzo**, già ministri del Tribunale nell'Inchiesta diocesana per la beatificazione della Serva di Dio Gaetania Tolomeo (detta Nuccia), riconfermati dall'Arcivescovo per tale atto, ci ritroviamo alle ore 18 nella chiesa del Monte in Catanzaro, su convocazione dello stesso Arcivescovo, per la riposizione nell'apposito loculo dei resti mortali della suddetta Serva di Dio, esumati il 17 settembre c.a., contenuti in un'urna metallica rivestita da una cassa di legno bianca (dimensioni lung. 82cm., largh., 40cm., alt.32cm.). Sono stati ottenuti tutti i permessi previsti dalla legislazione civile e canonica; in particolare hanno dato l'assenso le Soprintendenze ai beni culturali ed architettonici della Calabria, la regione Calabria (Delibera del 15 giugno 2010 – prot. N. 394) e l'Azienda Sanitaria Locale.

La riposizione è avvenuta in modo discreto e “ulla absque pompa ullove publici cultus indicio vel signo” secondo l'Istruzione della Congregazione delle Cause dei Santi del 21 giugno 2010 – prot. N. 2906-5/10.

Di quanto sopra, io sottoscritto, notaio, ho redatto il presente verbale e in fede di ciò ho timbrato e firmato.

Dato in Catanzaro 1 novembre 2010

Timbro .....Arcivescovo di Catanzaro-Squillace

.....Promotore di giustizia

.....Notaio

**m. Nuccia Tolomeo riposa nella Chiesa del Monte dei Morti (Comunità N.)**

“Ai piedi della croce, contemplando il Crocifisso con amore, ho sempre trovato la pace, il conforto di andare avanti”. Le parole della Serva di Dio Nuccia Tolomeo (1936-1997), il cui processo diocesano di canonizzazione si è concluso lo scorso 24 gennaio, rimbombano nella Chiesa del Monte dei Morti di Catanzaro, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica, nella festa di tutti i Santi, presieduta dall’Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Ciliberti. Al termine della sacra liturgia eucaristica, prima della benedizione finale, i resti mortali di Nuccia Tolomeo sono stati collocati nella Cappella del Crocifisso della Chiesa dei padri cappuccini, per indicare a tutti la forza salvifica della Croce di Cristo, vissuta in obbedienza dalla Serva di Dio alla volontà del Padre.

Perché Lei del Crocifisso ne è stata espressione vivente. Contorta in tutto nel suo corpo, dipendente assolutamente dagli altri, Nuccia della sua sofferente vita ne ha fatto un’oblazione gradita all’Altissimo; del suo corpo martoriato ne ha fatto un tabernacolo d’Amore, per far attingere chi gli stava vicino alla sorgente della Sapienza; del suo letto ne ha fatto un altare di espiazione e di redenzione per le proprie e le altrui mancanze.

E non c’è da meravigliarsi quindi che ad accompagnare le spoglie di Nuccia nella sua ultima collocazione terrena, alla funzione religiosa del primo novembre, in una chiesa gremita di fedeli, c’era l’intera comunità diocesana con, in prima fila, le sue amiche intime e le cugine Anna e Silvana Chiefari, che hanno avuto il privilegio di portare la piccola bara bianca con i resti mortali di Nuccia dall’Altare Maggiore alla Cappella del Crocifisso.

Con l’Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti, tra gli altri, hanno concelebrato Mons. Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace, Mons. Raffaele Facciolo, vicario episcopale, padre Pasquale Pitari, vice postulatore per la causa di canonizzazione di Nuccia Tolomeo e padre Carlo Fotino, promotore di giustizia. Presente al rito della ricollocazione dei resti mortali nel pavimento della Cappella di destra, entrando in chiesa, il notaio della causa di canonizzazione Alberto Lorenzo, che ha redatto il verbale, dandone pubblica lettura.

Nell’omelia l’Arcivescovo Ciliberti ha ricordato ai presenti come “la santità è la finalità stessa della nostra vita; la finalità naturale verso la quale dobbiamo protendere; la finalità della vita di ogni uomo e di ogni donna”.

“Partecipi della stessa santità di Cristo –ha continuato-, il Signore irrompe nella fragilità della nostra carne. Instaurare un rapporto con Lui significa sperimentare la dimensione svettante della nostra santità”.

“Nuccia, grande-piccola sorella –ha detto ancora l’Arcivescovo- ha vissuto un ineffabile rapporto in relazione con Lui, sperimentando la gioia della cristificazione; ed ha gridato, non solo con le labbra, ma pure con la vita, il nome del Salvatore, anche da un letto di dolore”.

E’ questo il messaggio che lascia con la sua testimonianza di fede Nuccia Tolomeo. E che è riecheggiato lunedì nella Chiesa del Monte, soprattutto ora che le sue spoglie riposano sotto quel Crocifisso, a cui lei, da viva, nel suo letto di sofferenza, è stata aggrappata con amore.

**Luigi Mariano Guzzo**

n. Foto sesto convegno: Riposizione resti mortali di Nuccia nella cappella del Crocifisso





Sesto convegno

